

BARBARA GERUCH PARTEL, *Appunti sulla cerchia del principe vescovo Georg Hack*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 84/4 (2005), pp. 671-680.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



NOTE E COMUNICAZIONI

APPUNTI SULLA CERCHIA DEL PRINCIPE VESCOVO
GEORG HACK

BARBARA GERLICH PARTEL

Il culto di sant'Edvige a Trento

Poco tempo dopo la morte del presule trentino Georg Hack, il primo ottobre 1465, fu redatto l'inventario degli oggetti lasciati a Castel Roncolo (Bolzano), dove il vescovo aveva passato gli ultimi anni della sua vita. L'incarico era stato affidato a due canonici del capitolo tridentino, Giovanni da Povo e Ambrosius Slaspek. Quest'ultimo, intimo amico¹ del presule, era "sacra imperiali auctoritate publicus et Georgii episcopi Tridentini notarius"².

L'inventario³, accanto a numerosi gioielli e a suppellettili liturgiche, includeva una sommaria descrizione di trenta libri, elencati sotto i numeri 88-117. Alcuni di questi codici ci sono pervenuti⁴. Quello segnato nell'inventario con il n. 117 è un manoscritto cartaceo intitolato *Hystoria sancte Hedwigis in not*⁵. Una copia su pergamena di tale codice fu poi eseguita a Trento nel 1473⁶ per ordine del successore di Hack, Johannes

¹ E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo*, Bologna 2001, pp. 462-463.

² L. SANTIFALLER, *Das Trientner Domkapitel in seiner persinlichen Zusammensetzung im späten Mittelalter (Mitte 14. Jahrhundert bis 1500)*, hrsg. von K. BRANDSTÄTTER, Bozen 2000, p. 143. La nomina risaliva al 14 giugno 1452. Negli anni 1413-1426 un altro Slaspek, di nome Kaspar, nativo di Hall in Tirolo, fu abate del convento benedettino di St. Georgenberg a Fiecht (850: *Achthundertfünfzig Jahre Benediktinerabtei St. Georgenberg-Fiecht: 1138-1988*, St. Ottilien 1988, p. 23). Non è certo se esistano rapporti di parentela fra Ambrosius e Kaspar, quest'ultimo più correttamente citato come Släßbeck.

³ *Mittelalterliche Inventare aus Tirol und Vorarlberg mit Sacherklärungen*, hrsg. von O. v. ZINGERLE, Innsbruck 1909, pp. 194-200.

⁴ *I manoscritti datati della Provincia di Trento*, a cura di M.A. CASAGRANDE MAZZOLI *et alii*, Firenze 1996; "Pro bibliotheca erigenda": *Manoscritti e incunaboli del vescovo di Trento Iohannes Hinderbach (1465-1486)*, a cura di F. LEONARDELLI, Trento 1989.

⁵ Così nell'inventario. Forse il "not" suggerisce che il testo è corredato da notazione musicale.

⁶ Il copista, nell'*explicit*, ricordò che in quell'anno Hinderbach era stato gravemente malato ed era guarito per intercessione dei santi: D. RANDO, *Dai margini la memoria. Johannes Hinderbach (1418-1486)*

Hinderbach, da un certo Martinus Rautenstock *de Campidona* (Kempten) e inserita in un manoscritto composito intitolato *Officia S. Stanislai, S. Adalberti et S. Hedwigis*, attualmente conservato presso la Biblioteca Comunale di Trento⁷. La seconda parte del manoscritto (cc. 21r-49r) è la leggenda della vita di santa Edvige, intitolata dall'Hinderbach *Hystoria de sancta Hedwige vidua ducissa Slesie alias Polonie* (!), comprendente un inno con musica in sua lode⁸.

Può essere di un qualche interesse risalire alla fonte del manoscritto citato nell'inventario dell'Hack. Edvige (1178-1243: in tedesco Hedwig, in polacco Jadwiga) era una figlia del conte Berchtold von Andechs, sorella di Ekbert, vescovo di Bamberga, e di Berchtold, patriarca di Aquileia. Moglie di Enrico I il Barbutto (1165-1238), della dinastia dei Piast slesiani del Principato di Legnica (ted. Liegnitz), nel 1232 si ritirò nel convento cistercense di Trzebnica (ted. Trebnitz), diventandone successivamente badessa⁹. Suo figlio Enrico II il Pio era morto nel 1214, appena ventenne, in battaglia contro i mongoli, fermando l'invasione delle terre cristiane del centro-nord dell'Europa. L'eroica e prematura morte del figlio aveva aumentato la popolarità di Edvige e ne accelerò poi il processo di canonizzazione, facendola ben presto eleggere "patrona patriae nostrae Slezie"¹⁰. Fin dal 1262 dalla Slesia furono inviate alla curia romana diverse biografie della duchessa allo scopo di ottenerne la beatificazione: la bolla di canonizzazione del 26 marzo 1267 la descrive come "la pia madre che educò un grande figlio"¹¹. Un testo di ignoto autore con la vita e i miracoli di santa Edvige fu letto da papa Clemente IV nel corso della messa di canonizzazione, celebrata nella chiesa dei Domenicani a Viterbo. Fra le diverse versioni successive è stato citato un testo che inizia con le parole "Splendor is aeterni genitor"¹². L'originale è andato perduto ma un anonimo copista nel XIV secolo lo introdusse in un codice intitolato *Vita beatae Hedwigis*, composto dalla *Maior legenda de beata Hedwigis* e dalla *Legenda minor de vita beata Hedwigis*. Lo stesso anonimo copista, che si definisce "pauper et modicus, collegio pauperum aggregatus"¹³, ci rivela di averlo trascritto da un testo del cistercense Engelbert¹⁴. Sia gli studiosi germanici che

(Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 37), Bologna 2003, p. 337; si veda anche *I manoscritti datati*, p. 51.

⁷Trento, Biblioteca comunale, ms W 1795. In un recente minuzioso studio delle glosse hinderbachiane questo codice è stato citato senza ricordare i personaggi ad esso collegati (RANDO, *Dai margini la memoria*, pp. 337, 378.

⁸*I manoscritti datati*, 48.

⁹*Legenda świętej Jadwigi*, z oryginału przetł. A. JOCHELSON, przy współudziale M.W. GOGOLEWSKIEJ, przygotował do druku J. PATER, Wrocław 1993, p. 8.

¹⁰*Statuta Capituli Ecclesiae Cathedralis Wratislaviensis ex anno 1482-1483*, innotendis materiis praeparatis a V. URBAN, editit C. DOLA, Wratislaviae - Opoliae 2004, p. 250.

¹¹*Legenda świętej*, pp. 13-14.

¹²Il manoscritto trentino è intitolato *Dies adest celebris ad lucem, de tenebris consurge Polonia*. Cfr. *Biblioteca hagiographica latina antiquae et mediae aetatis*, Bruxelles 1898-99, I, p. 562.

¹³*Legenda świętej*, p. 11.

¹⁴Anche l'esemplare tridentino nell'*explicit* riprende il nome di Engelbert da Lubiąż (ted. Leubus), la località dove nel 1163 era stata fondata la prima abbazia cistercense della Slesia per opera di frati venuti dalla francona Pfort nei pressi di Bamberga. La chiesa del monastero diventò il mausoleo dei Piast slesiani

i polacchi concordano per un'origine francescana della agiografia di Edvige¹⁵. Nel XIV secolo in tutta la Slesia ne furono prodotte numerose copie e alcune si diffusero nel resto d'Europa. A noi sono giunti otto codici fra i quali si annoverano il "Codice di Trzebnica" del 1310¹⁶ e quello, coevo al codice tridentino, della Biblioteca capitolare di Wroclaw (ted. Breslau). Il fatto induce a pensare che uno dei soprannominati manoscritti potrebbe essere stato l'originale da cui fu tratta la copia cartacea trovata nel 1465 fra gli oggetti del vescovo Hack, successivamente ricopiata a Trento.

Pietro Koler da Wartenberg e il capitolo di Wroclaw

Ai margini della copia trentina del codice Johannes Hinderbach scrisse numerose note. In una riferisce che un certo "Petrus de Wartenberg", polacco, nel 1444 era stato suo collega di studi nell'Università di Padova, dove fu nominato dottore¹⁷.

Pietro Koler da Wartenberg (ossia Syców in Slesia, ai confini con la Polonia, sulla strada verso Trzebnica¹⁸), chierico della diocesi di Wroclaw, si immatricolò presso l'Università di Vienna il 14 aprile 1424 come appartenente alla "Nacio Ungarorum" versando 4 grossi di tassa¹⁹; avrebbe dato l'esame di diritto solo il 25 giugno 1450²⁰. Il primo ottobre 1435, in quanto notaio del capitolo di Wroclaw (in quell'epoca la seconda città del regno di Boemia dopo Praga), stilò uno degli atti compresi negli statuti del Capitolo intitolato *De alienigenis sive extraneis nisi qualificatis non recipiendis*²¹. Nel 1442 fu

e il monastero fu un importante centro scrittorio. Vi sono stati prodotti alcuni importanti monumenti della storiografia come il *Catalogus episcoporum Wratislaviensium* e naturalmente la Vita di santa Edvige, ma anche numerosi documenti, alcuni anche falsi. L'abbazia è stata matrice dell'altro convento cistercense slesiano sorto a Henryków (ted. Heinrichau) nel 1227 (A. GALAS, *Dzieje śląska w datach*, Wroclaw 2001, p. 33). Ambedue furono centri di diffusione in tutta la Slesia dell'arte scrittoria. Il paese di Tomkowice, a poche decine di chilometri dalle abbazie di Lubiąż e Henryków, fu il luogo natale di Georg Hack. Anche il suo motto vescovile "Soli Deo" ha un'origine benedettina e proviene da una sentenza attribuita a san Benedetto: "Soli deo placere cupiens".

¹⁵ Il predicatore francescano Giovanni da Capistrano (1386-1456) fu a Wroclaw fra il 14 febbraio e il 27 aprile 1453 (N. DAVIES e R. MOORHOUSE, *Mikrokosmos, portret miasta šrodkowoeuropejskiego Wratislavia-Breslau-Wroclaw*, Kraków 2002, p. 152). A Trento Capistrano è negli anni 1438-39 (E. CURZEL, *I canonici*, p. 206).

¹⁶ *Legenda świętej*, p. 17.

¹⁷ *Pro bibliotheca erigenda*, p. 58.

¹⁸ Luogo della sepoltura e santuario di santa Edvige.

¹⁹ *Die Matrikel der Universitäts Wien* (Publikationen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung. VI Reihe: Quellen zur Geschichte der Universität Wien, Abt. 1), Graz - Köln 1956, I, p. 146, n. 35.

Alla "Nacio Ungarorum" appartenevano quasi tutti gli universitari provenienti dalle terre non germanofone, cioè dai territori slavi o confinanti con essi, in altre parole da Boemia, Croazia, Moravia, Polonia, Romania, Serbia, Slesia e Ungheria.

²⁰ *Acta graduum academicorum gymnasii Patavini ab anno 1406 ad annum 1450, cum aliis antiquioribus in appendice additis iudicio historico collecta ac digesta*, a cura di C. ZONTA e I. BROTTI, Padova 1970, I, p. 321, n. 2417.

²¹ *Statuta Capituli Ecclesiae Cathedralis Wratislaviensis*, pp. XLII, 114, 364.

coadiutore e negli anni 1447-1475 vicario generale: operò come tale per i vescovi Corrado da Oleśnica (1417-1446)²², Peter Novak (1447-1456)²³, Jodok da Różombork (1456-1467)²⁴ e Rudolf von Rüdesheim (1468-1482)²⁵. Nella cattedrale di Wrocław eresse uno degli altari²⁶ e per conto del Capitolo fu inviato a Roma. Dopo il 1464 fu anche pievano di Świdnica, la capitale del Ducato Świdnicko-Jaworskie (ted. Schweidnitz-Jauer)²⁷, patria di Georg Hack.

Uno degli altri atti compresi negli Statuti capitolari, intitolato *De eundo ad studium atque stipendio studentium*, redatto nel 1411, fu opera dei tre canonici Nicolaus, Hermann ed Heinrich von Borsnitz, zii del vescovo Hack²⁸. Lo Hack fu nipote anche di Hans von Borsnitz (in tedesco anche Vorschnitz), il quale risulta presente in Trentino nel 1451, quando è coinvolto in certi affari con i fratelli del vescovo Happe e Konrad²⁹. I Borsnitz, appartenenti come gli Hack all'antica nobiltà slesiana del ducato Świdnicko-Jaworskie³⁰, ricoprivano alte funzioni nelle corti dei diversi ducati. Hans nel 1410 fu comandante di uno squadrone slesiano che affiancò le forze dell'Ordine Teutonico nella grande battaglia presso Grunwald (ted. Tannenberg) contro l'esercito polacco-lituano³¹.

²² Il vescovo Konrad, dei dinasti Piast slesiani del Ducato di Oleśnica (ted. Oels), figlio del duca Corrado III, era stato canonico e preposito del capitolo di Wrocław; aveva una preparazione accademica e, musicista di talento, compose numerosi inni liturgici di buon livello (J. PATER, *Poczet biskupów wrocławskich*, Wrocław 2000, p. 55).

²³ Di umili origini, probabilmente contadine, si immatricolò alla facoltà di medicina dell'Università di Vienna il 13 ottobre 1416 assieme ad un certo Johannes Kappernik de Nyssa, lo zio di Nicolò Copernico (*Die Matrikel der Universität Wien*, p. 113, n. 37). Era stato per lungo tempo collaboratore del suo predecessore Corrado. Nel 1449, in concomitanza con l'imminente Anno Santo, organizzò un pellegrinaggio al santuario di santa Edvige a Trzebnica. Durante il suo episcopato la municipalità di Wrocław istruì numerosi processi ed eseguì sentenze capitali contro ebrei accusati di profanazione dell'eucarestia. Il vescovo Pietro mantenne sempre un atteggiamento prudente verso tali persecuzioni (PATER, *Poczet*, p. 57).

²⁴ Jodocus von Rosenberg, dell'aristocrazia boema, studiò a Praga e divenne sacerdote a Salzburg.

²⁵ Fu il primo presule di origini straniere, provenendo dalla diocesi di Magonza. Studiò a Roma e fu amico di Enea Silvio Piccolomini, futuro papa Pio II. In precedenza Rudolf era stato vescovo di Lavant. (PATER, *Poczet*, p. 61). Conosceva personalmente il giurista e canonico tridentino Johannes Hinderbach, assieme al quale, nel 1464, rappresentò la sede apostolica alla corte imperiale di Vienna (D. RANDO, *Dai margini la memoria*, p. 171).

²⁶ M. CZAPLIŃSKI ET ALII, *Historia Śląska*, Wrocław 2002, p. 550.

²⁷ J. DRABINA, *Historia miast śląskich w średniowieczu*, Kraków 2000, p. 254.

²⁸ *Statuta Capituli Ecclesiae Cathedralis Wratislaviensis*, pp. 108-109. Nicolaus fu canonico del Capitolo di Wrocław negli anni 1387-1422, Hermann negli anni 1399-1415 e Heinrich negli anni 1401-1416; i tre fratelli eressero la cappella di San Giovanni Evangelista presso la cattedrale Wrocławiana detta *sacellum Borschniciorum* (pp. 358-359).

²⁹ C. AUSSERER, *Le famiglie nobili nelle valli del Noce*, ed. it. Malè (Trento) 1985, pp. 87-88 (orig. Wien 1899).

³⁰ Sono documentati dal 1272. Nel XIV sec. nei pressi di Bolesławiec vivevano più di una decina di famiglie Hack che come stemma usavano il ramo troncato (d'argento, al ramo contronodero di rosso, posto in banda). T. JUREK, *Obce rycerstwo na Śląsku do połowy XIV wieku*, Poznań 1996, p. 318.

³¹ R. SĘKOWSKI, *Herbarz szlachty śląskiej. Informator genealogiczno-heraldyczny*, Katowice 2002, I, p. 266.



Stemma di Georg Hack da A. SCHELLENBERG, Bùcherei deutscher Wappen und Hasmarken in Stàdten und Landschaften, Gùrlitz 1933, Bd. 1, Taf. 12.

Johannes de Fraudental e Johannes Lupi

Lo stesso 14 aprile 1424, nella stessa facoltà di diritto (il cui rettore era Paulus Viennensis), accanto al sunnominato Wartenberg si immatricolò un certo “Johannes Johannis de Fraudental”, anch’egli appartenente alla “Nacio Ungarorum”. Era oriundo da Freudental, l’odierna Bruntal, nei dintorni di Opava (ted. Troppau), in Moravia, ai confini con la Slesia³². Nel 1430 fu cappellano della cattedrale di Trento e cancelliere del vescovo Alessandro di Masovia³³.

Il 13 ottobre 1428, nella stessa accademia viennese (ma alla facoltà di medicina, retta dal viennese Johannes de Pawmgarten [Baumgarten]) si immatricolò un certo “Johannes Lupi de Bolzano”³⁴. Egli nel 1431 godeva del beneficio di San Giacomo a Bolzano e successivamente fu nominato cappellano dell’arciduca Sigismondo del Tirolo. Nel 1447 il duca stesso lo raccomandò per l’ufficio di organista della cattedrale trentina, incarico che ricoprirà fino alla morte³⁵. La sua preparazione musicale è testimoniata dal ragguardevole numero di strumenti da lui posseduti: nelle sue ultime volontà³⁶ lascia un liuto ad un sacerdote di nome Ambrosius (l’Ambrosius Slaspek³⁷ che aveva redatto l’inventario dei beni dell’Hack) ed un altro liuto a Johannes Freudental, collega di studi viennesi del Wartenberg³⁸.

Hack e Hinderbach all’università di Vienna

Nelle note marginali del manoscritto dedicato a santa Edvige (c. 48v), Hinderbach lascia un ricordo del suo predecessore: “Georgius episcopus cognominatus Hoke³⁹ militaribus de Thamasswalde prope opidum Bo(...)ense situatum”⁴⁰. Il vescovo Johannes, di origini borghesi, mette in evidenza il lignaggio di Hack, proveniente dalla classe dei *militēs* ovvero dalla nobiltà cavalleresca, oriundo di Tomaszów Górný (ted. Thomaswaldau)⁴¹, un paesino situato nei pressi della cittadina di Bolesławiec (ted. Bunzlau) della diocesi di Wrocław nella odierna Slesia polacca. Anche Georg Hack si

³² *Die Matrikel der Universitäts Wien*, p. 146, n. 36.

³³ CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 337, nota 653.

³⁴ *Die Matrikel der Universitäts Wien*, p. 162, n. 4.

³⁵ A. CARLINI - C. LUNELLI, *Dizionario dei musicisti nel Trentino*, Trento 1992, p. 195.

³⁶ Il testamento autografo è del 1455; morì nel 1467. CARLINI - LUNELLI, *Dizionario dei musicisti nel Trentino*, p. 195; CURZEL, *I Canonici e il Capitolo*, p. 392.

³⁷ CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 462-463.

³⁸ R. LUNELLI, *La musica nel Trentino dal XV al XVIII secolo*, I, a cura di R. MARONI e C. LUNELLI, Trento 1967, pp. 15, 17-18.

³⁹ *Hok* in dialetto slesiano significa gancio o uncino; *hak* in polacco, *haček* in ceco e in tedesco *Haken*.

⁴⁰ Ripreso da “*Pro bibliotheca*”, p. 58. Suggestirei un’integrazione: *prope opidum Boleonisfanumense*.

⁴¹ È da tener presente che il toponimo tedesco Thomaswaldau denomina anche Tomkowice, nei pressi della cittadina di Bolków (lat. Boleonis Fanum, ted. Bollkenheim), ambedue di proprietà degli Hack (R. SEKOWSKI, *Herbarz*, III, pp. 152, 154). Entrambi si trovavano nel Ducato Świdnicko-Jaworskie.

era immatricolato all'Università di Vienna, il 14 aprile 1439, ed era stato assegnato alla "Nacio Ungarorum" della facoltà di teologia versando 3 grossi di tassa⁴².

Nella stessa università aveva studiato Johannes Hinderbach, immatricolatosi il 13 ottobre 1434 alla facoltà di diritto del rettore Ditmar Hinderbach, *artium et medicine doctor* ma anche canonico di Passau, versando 4 grossi e venendo assegnato alla "Nacio Renensium"⁴³. Ditmar, zio materno di Johannes, era stato rettore anche negli anni 1440 e 1444⁴⁴ e fu una rilevante personalità della corte imperiale⁴⁵.

La differenza di cinque anni fra l'immatricolazione di Hack e quella di Hinderbach suggerisce che i due fossero quasi coetanei. Hinderbach nacque nel 1418 e si iscrisse a giurisprudenza a 16 anni; si può dunque ipotizzare che Hack fosse nato intorno al 1423 (dunque quando sovrano del Regno boemo-ungherese è Sigismondo di Lussemburgo, dal 1433 imperatore). Brevissimo è lo spazio di tempo fra la sua presenza a Padova nel 1445, in veste di "dioecesis vicerektor universitas iuristarum"⁴⁶, e la sua elezione a vescovo di Trento nel 1446. Quindi Georg divenne pastore della diocesi ad appena 26 anni? La cosa non dovrebbe stupire perchè Alessandro di Masovia ottenne la nomina a vescovo di Trento avendo poco più di venti anni⁴⁷. Anche il protettore di Hack, Sigismondo d'Asburgo, aveva soltanto 19 anni quando lo mise sulla cattedra di San Vigilio⁴⁸; e molti canonici, al momento dell'ingresso nel Capitolo, non superavano l'età di 30 anni⁴⁹.

Johannes Bertl de Sulzbach

Un anno prima di Hinderbach, alla facoltà di teologia si era immatricolato un certo "Johannes Pärtl de Sulczpach"⁵⁰. Si tratta di Johannes Bertl (Pertel, Partel o Bertellus), proveniente da Sulzbach am Inn nei pressi di Passau, nella diocesi omonima⁵¹. Fu oriundo, come l'altro canonico tridentino Ambrosius Slaspeck, dal Nord Tirolo, dalla valle inferiore dell'Inn, la contea dei signori di Friendsberg. Johannes Pärtl divenne canonico e poi deca-

⁴² *Die Matrikel der Universitäts Wien*, p. 212, n. 32, "Georgius Hocke de Thomaswald". Rettore era il teologo Jodok Weyler da Heilbronn, predicatore e amministratore dell'Università (*Die deutsche Literatur des Mittelalters: Verfasserlexikon*, begründet von W. STAMMLER, fortgeführt von K. LANGOSCH, New York 1978-, 10, pp. 794-801).

⁴³ *Die Matrikel der Universitäts Wien*, p. 186, n. 4.

⁴⁴ *Die Matrikel der Universitäts Wien*, p. XXVI.

⁴⁵ RANDO, *Dai margini la memoria*, p. 20.

⁴⁶ *Acta graduum academicorum gymnasii Patavini*, p. 216, n. 1950.

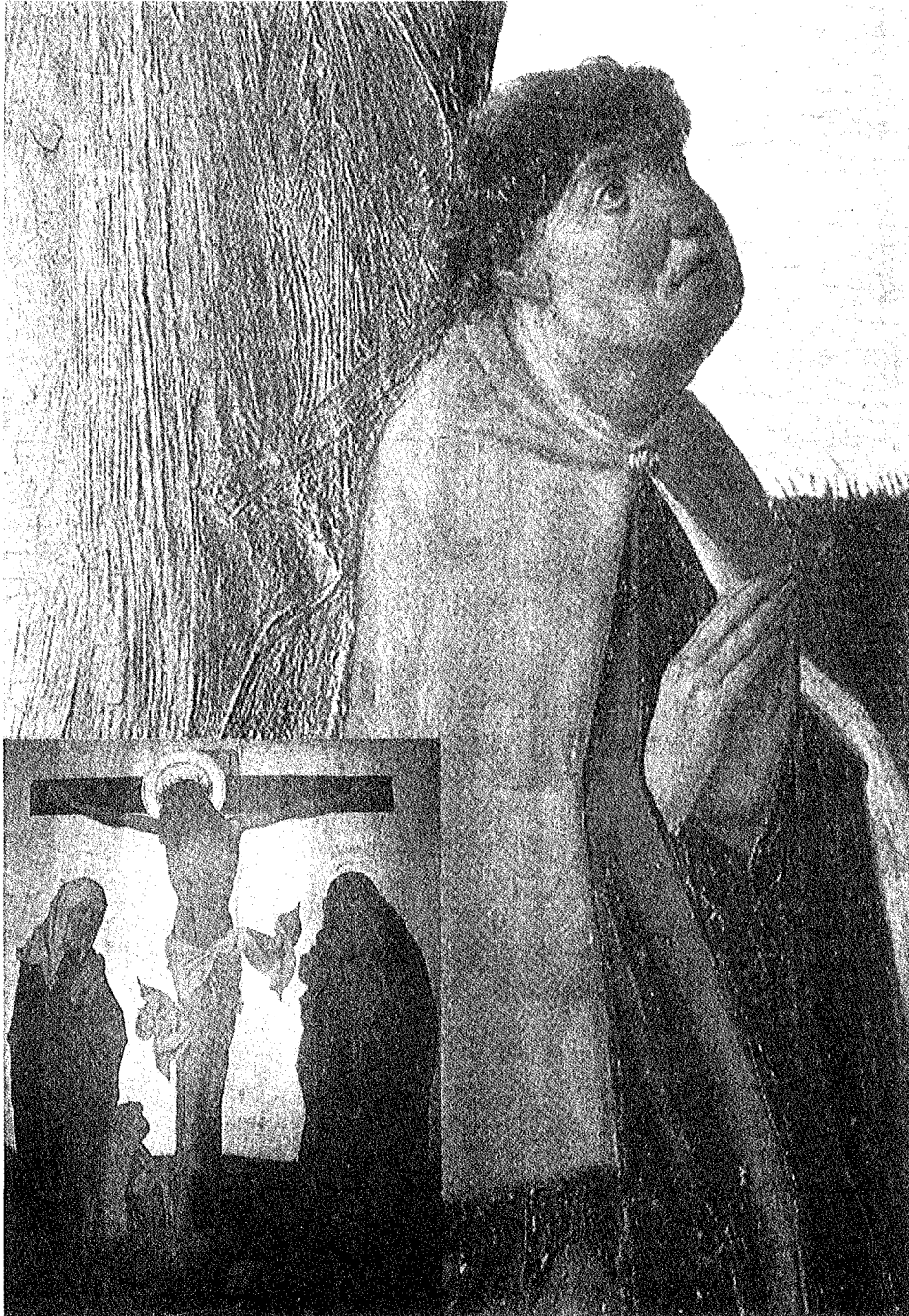
⁴⁷ E. CURZEL, *I vescovi di Trento nel basso medioevo: profili personali, scelte di governo temporale e spirituale*, in *Storia del Trentino*, III, Bologna 2004, pp. 579-610.

⁴⁸ E. CURZEL, *Il vescovo di Trento Giorgio Hack a Castel Roncolo (1463-1465)*, in *Castel Roncolo. Il maniero illustrato*, Bolzano 2000, p. 445.

⁴⁹ CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 240-242.

⁵⁰ Il 13 ottobre 1433. *Die Matrikel der Universitäts Wien*, p. 183, n. 19.

⁵¹ E non, come afferma CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 591-592, dalla diocesi di Regensburg. Sui nipoti di questo ecclesiastico, che al suo seguito si insediarono in Trentino, e sulla loro famiglia, tuttora fiorente, chi scrive sta per concludere uno studio.



PETER KOLER DE WARTENBERG, Pala centrale del trittico da lui donato alla cattedrale di Wroclaw nel 1468, attribuita alla bottega di Stephan Lochner da Colonia, ora nel Museo arcidiocesano di Wroclaw.

no del Capitolo tridentino negli anni 1447-1464. Fu strettamente legato al principe vescovo Hack, suo cancelliere, consigliere e segretario. Al Capitolo di Trento lasciò i suoi libri.

Un intreccio di conoscenze ed interessi testimoniato da un codice agiografico

Le figure di Hack, Koler e Hinderbach sono accomunate non soltanto nelle glosse di un codice, ma dalla presenza simultanea negli atenei di Padova e Vienna. A Padova, presso la facoltà di giurisprudenza, nel 1445 Hack assiste allo svolgimento dell'esame di un certo Antonio de Pellegrini da Verona⁵², personaggio ricordato dall'Hinderbach per un episodio goliardico⁵³. Due anni dopo, il 7 settembre 1447, in quel luogo sono presenti Hinderbach⁵⁴ e Koler che, come si è detto, otterrà il dottorato il 21 giugno 1450⁵⁵. Nell'ambiente accademico di Padova si intrattiene dunque un legame intellettuale fra tre funzionari della Chiesa in un periodo abbastanza ristretto, dal 1445 al 1450. Quando Hack ricopre la carica vescovile di Trento, Peter Koler è canonico a Wroclaw e Johannes Hinderbach canonico a Trento⁵⁶. Le relazioni intercorse durante i precedenti studi viennesi, consolidate a Padova⁵⁷, fra gli slesiani Hack e Koler con l'assiano Hinderbach⁵⁸, sopravvissero nelle glosse di un testo agiografico, ancora nel tempo in cui Hinderbach stesso era principe vescovo di Trento⁵⁹.

La trascrizione cartacea con la composizione musicale della *Hystoria de sancta Hedwige* potrebbe essere stata compiuta fra il 1431 e il 1447, quando Koler era notaio del Capitolo di Wroclaw; Hack, dal 1446, sedeva sulla cattedra vescovile di Trento. È da escludere, nella compilazione dell'agiografia, la partecipazione dei canonici Borsnitz, poiché risultano presenti nel Capitolo di Wroclaw fra il 1387 e il 1422, periodo antecedente agli studi e al vescovado di Hack. Edvige morì il 15 ottobre 1243⁶⁰: quasi duecento anni dopo, il 17 ottobre 1446, Georg Hack fu chiamato a Trento per reggere il governo secolare e spirituale del principato vescovile. Verosimilmente i canonici di Wroclaw, offrendogli una copia dell'agiografia della santa, erano al corrente di questa vicinanza nelle date. La copia fu tratta probabilmente dall'originale della Biblioteca capitolare della diocesi materna di Hack⁶¹.

⁵² *Acta graduum academicorum gymnasii Patavini*, II, p. 216, n. 1950.

⁵³ RANDO, *Dai margini la memoria*, p. 34.

⁵⁴ *Acta graduum academicorum gymnasii Patavini*, II, p. 270, n. 2202.

⁵⁵ *Acta graduum academicorum gymnasii Patavini*, II, p. 321, n. 2417.

⁵⁶ Divenne canonico il 5 ottobre 1455, alla morte del polacco Stanislaw Sobniowski (SANTIFALLER, *Das Trientner Domkapitel*, p. 93).

⁵⁷ RANDO, *Dai margini la memoria*, pp. 194-195.

⁵⁸ Nacque in Assia, ma crebbe e si formò a Vienna (RANDO, *Dai margini la memoria*, p. 272).

⁵⁹ Per le sue relazioni con altri personaggi degli anni di studio a Vienna e Padova cfr. RANDO, *Dai margini la memoria*, pp. 187-189.

⁶⁰ Il calendario liturgico della diocesi di Wroclaw del XIV-XV sec. dedica a santa Edvige il giorno 15 ottobre (*Statuta Capituli Ecclesiae Cathedralis Wratislaviensis*, p. 355).

⁶¹ *Legenda świętej*, p. 17. Già dalla metà del XIV secolo superava per l'importanza e la grandezza dei

Forse il testo musicato fu portato a Trento personalmente dal Koler quando nel 1459⁶², diretto a Roma come ambasciatore del Capitolo di Wroclaw, incontrò a Trento il vecchio collega di studi viennesi, il moravo Johannes da Freudental. Oppure precedentemente, quando nel 1450 Koler diede un esame a Padova. Come si è detto, Freudental frequentò il canonico Ambrosius Slaspek, con il quale beneficiò del lascito musicale del sacerdote Johannes Lupi (1428-1467), il quale per ben quindici anni⁶³ fu organista della Cattedrale di Trento. È noto che il Lupi compilò personalmente alcune parti di codici musicali⁶⁴ e forse fu lo stesso organista che, tramite il Freudental, procurò al capitolo tridentino un testo musicale ad uso personale del presule⁶⁵. Non possiamo escludere l'eventualità che il manoscritto edvigino sia stato donato all'Hack nel settembre 1459 a Mantova, durante il congresso convocato da papa Pio II al quale parteciparono personalmente il presule trentino ed anche un personaggio influente nella sede apostolica e nella corte imperiale: il canonico e decano del capitolo di Wroclaw Heinrich Senftleben, amico del canonico di Trento Johannes Hinderbach.

Per conquistarsi il favore del principe vescovo si provvide dunque a fargli avere a Trento un canto dalla sua terra natale. Tutti questi personaggi erano inoltre accomunati dall'aver frequentato la stessa accademia di Vienna (nel 1424 il Koler e il Freudental, nel 1428 il Lupi, nel 1434 Hinderbach e nel 1439 Hack), vicina alla corte imperiale, dove gli studenti partecipavano alle solennità attraverso la musica, una delle sette arti liberali⁶⁶.

fondi le altre biblioteche della Slesia (W. KORTA, *Historia Śląska do 1763 roku*, Do druku przygotował I wstępem opatrzył M. DERWICH, Warszawa 2003, p. 253).

⁶² Il 20 gennaio 1459 parti da Wroclaw e fu ricevuto all'udienza papale il 9 aprile (J. DRABINA, *Kontakty Wrocławia z Rzymem w latach 1409-1517*, Wrocław 1981, pp. 144-145).

⁶³ Fra il 1443 e il 1458: CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 356, 392; CARLINI - LUNELLI, *Dizionario*, p. 195.

⁶⁴ T. GNEMMI, *I codici musicali trentini*, in *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486)*, atti del Convegno promosso dalla Biblioteca Comunale di Trento 2-6 ottobre 1989, a cura di I. ROGGER e M. BELLABARBA, Bologna - Trento 1992, p. 114.

⁶⁵ RANDO, *Dai margini la memoria*, pp. 161, 199.

⁶⁶ RANDO, *Dai margini la memoria*, p. 26.